

Giornale di Sicilia 11 Maggio 2000

Sequestrato un centro commerciale Il titolare è già in carcere per mafia

I guai giudiziari per Gioacchino Dragna non sono finiti. Dopo l'arresto per concorso esterno in associazione mafiosa e riciclaggio della scorsa estate, per il commerciante adesso è arrivato un nuovo sequestro di beni. Gli agenti del polo di polizia San Lorenzo sono tornati a indagare sul suo patrimonio puntando il mirino su un centro shopping al numero 4698 di viale Regione Siciliana, all'altezza dello svincolo di via Belgio. Un'area commerciale da duemila metri quadrati che, in base a una prima stima, ha un valore di cinque miliardi.

Il sospetto è che Dragna, 52 anni, abbia acquistato l'immobile con soldi di dubbia provenienza, che nell'investimento siano entrati i boss. Che lui, in sostanza, sia un mero prestanome dei capimafia della zona. E, così, il giudice delle indagini preliminari Marcello Viola, dopo aver valutato il rapporto degli investigatori di San Lorenzo, ha firmato il provvedimento di sequestro del centro commerciale di viale Regione che ospita un negozio di abbigliamento, uno di prodotti per animali, un altro di casalinghi e il ristorante «La canonica» gestito dal genero di Dragna: Giuseppe Biondino, figlio di quel Salvatore arrestato il 15 gennaio del '93 assieme al boss Salvatore Rima. Sarebbe stato proprio Giuseppe Biondino, per il quale non c'è alcuno provvedimento giudiziario, così come per gli altri titolari dei negozi, a riscuotere i canoni d'affitto dei locali: trenta milioni al mese.

I giudici hanno subito nominato un amministratore dell'immobile finito sotto sequestro, mentre i titolari dei quattro locali potranno continuare a svolgere la loro attività come prima. A Gioacchino Dragna la scorsa estate, quando scattò il blitz contro le cosche di San Lorenzo, era stata sequestrata la pellicceria Smia, che si trova proprio di fronte al centro commerciale colpito dal provvedimento giudiziario. Il commerciante era finito agli arresti per concorso in 416 bis e riciclaggio. A fare il suo nome erano stati diversi collaboratori di

giustizia, che lo avevano indicato come un personaggio pronto a mettersi in affari con i capi - mafia e a risolvere alcuni problemi delle «famiglie». Indicazioni che gli agenti hanno ritenuto fondate anche indagando sul centro commerciale di viale Regione Siciliana.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS